L'ANALISI

Cinque miliardi (veri) sono adesso a rischio

di Marcello Gualtieri

Fca, un grande produttore di automobili, un tempo italiano, oggi una multinazionale globalizzata, annuncia di aver messo in stand-by un colossale piano di investimenti da 5 miliardi che aveva annunciato meno di due mesi fa. La (scarna) motivazione fa esplicito riferimento all'introduzione, da parte del governo italiano, di una ecotassa che gli acquirenti delle auto di fascia medio-alta devono pagare al momento dell'immatricolazione. Personalmente credo che abbiano influito sulla scelta anche altri fattori (negli Usa, Fca ha patteggiato, senza ammissione di colpe, un risarcimento di 800 milioni per il dieselgate e in Italia è stata multata dall'Antitrust per un cartello sui tassi dei finanziamenti in-house ai clienti), ma, a prescindere dalla dietrologia, il comunicato è quello e la notizia è estremamente negativa.

L'ecotassa distrugge molti posti di lavoro in Italia

I 5 miliardi dovevano essere investiti nei vari stabilimenti italiani della Fca per la produzione di tre nuovi modelli di fascia medio-alta e per la 500 ibrida-elettrica. A questo punto al pil dell'Italia potrebbero mancare nei prossimi tre anni 5 miliardi che avrebbero avuto un indotto notevole, essendo investimenti in tecnologia, innovazione per i motori ibridi ed elettrici e formazione. Quindi non solo pil, ma anche uno straordinario ritorno in termini di know-how strutturale per il paese.

Non solo. Era anche un investimento anticiclico, che avrebbe potuto compensare la riduzione della produzione di componentistica che sarà inevitabile a causa della frenata registrata nella produzione di auto tedesche (di cui gli italiani sono grandi fornitori). I sindacati si sono schierati a fianco di Fca e contro l'ecotassa, giustamente preoccupati per l'occupazione, ma il tutto non sembra interessare più tanto il Governo.

Il peggior ministro della storia della repubblica italiana, **Luigi di Maio**, invece di prendere il primo aereo e andare a incontrare l'amministratore delegato di Fca (come doveroso per il ministro dello Sviluppo economico) ha preferito prendere la macchina con il suo sodale **Di Battista** e fare una zingarata con tanto di video con lo sfondo del Parlamento europeo a Strasburgo (certamente da chiudere). Ma dove può andare un paese così?

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Five billion (of real money) are now at risk

FCA, a large Italian car manufacturer, today a multinational enterprise, announces that has frozen a huge five billion-investment plan that had declared less than two months ago. The (short) motivation explicitly refers to the introduction by the Italian government of an eco-tax. The tax affects buyers of medium-high-end cars at the time of registration. I think that other factors have influenced the choice, (in the US, FCA has pleaded, without admission of faults, a compensation of 800 million for dieselgate and in Italy was fined by the Antitrust authority for an indication about the interest rates applied to the customers), but, regardless of the reason, the news is extremely negative.

The eco-tax destroys many jobs in Italy

Five billion had to be invested in the various Italian FCA plants for the production of 3 new medium-high-end models and 500 hybrid-electric ones. At this point, in the next three years, the Gdp of Italy may be missing 5 billion that would have had a considerable influence, being investments in technology, innovation for hybrid and electric motors and training. So not just Gdp, but also an extraordinary return in terms of structural know-how of the country.

Not only. It was also an anti-cyclical investment. It could offset the reduction in the production of components that will be inevitable due to the slowdown recorded in the production of German cars (of which Italians are major suppliers). Unions have lined up alongside FCA and against the eco-tax, worried about the employment, but the whole thing does not seem to interest the Government at all. The worst minister in the history of the Italian Republic **Luigi di Maio** didn't take the first plane to meet the CEO of FCA (as a duty for the Minister of Economic Development). He preferred to take the car with his companion **Di Battista** and make a ridiculous video in front of the European Parliament in Strasbourg (that should be closed as soon as possible). The question is: where can such a country go?

© Riproduzione riservata

Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

I ragazzi continuano a morire e le mafie purtroppo a prosperare

di Sergio Luciano

Ebbene, signore e signori, per qualche giorno la tragedia sconvolgente delle migliaia di ragazzi, in buona parte minorenni, italiani e stranieri, che si prenotano una vita breve e sofferente per la tossicodipendenza dall'eroina, dal crack e da ogni sorta di droghe pesanti, è tornata a fare notizia. Ma non temete, lo spettacolo sarà in cartellone per pochi giorni, poi l'opinione pubblica dei benpensanti riprenderà ad attaccare il governo per le politiche sui migranti e a invocare, al calduccio dei loro salotti, un'accoglienza indiscriminata in nome della quale non sarebbe personalmente disposta a spendere un euro... Ma tant'è.

Ha fatto scalpore il video del Corriere.it sul ragazzo, più o meno ventenne, che fuma eroina in un vagone della linea gialla del metro milanese affollato, senza che nessuno dimostri di accorgersene o comunque di dirgli qualcosa. Ma è la regola. La regola dello spaccio permanente e indisturbato. Contro il quale il nuovo prefetto Renato Saccone ha disposto controlli continui per un lavoro costante di presidio che contrasta lo spaccio per una parte della giornata. Meno male.

È il risultato anche delle depenalizzazioni

Ma la capacità operativa delle forze di polizia è limitata e il deterrente ridicolizzato da una depenalizzazione di fatto di tutto il traffico al dettaglio di droga pesante.

Già, perché dal 2006 la legge 49 ha depenalizzato l'uso personale degli stupefacenti trasformandolo in un illecito amministrativo «non penalmente rilevante e non sanzionabile con strumenti rieducativi o repressivi di rango penalistico» anche quando i consumatori siano minorenni, per quanto in questo caso il prefetto debba convocare i genitori del tossico e sgridarli... È come se avessero depenalizzato il furto d'auto limitandosi a punire la ricettazione. Ridicolo. È stata tolta alle forze di pubblica sicurezza la facoltà (che comunque sfruttavano poco, per ristrettezza di mezzi) di intervenire al momento del consumo risalendo dai consumatori, col deterrente di minacciare loro il carcere, agli spacciatori. Non era un toccasana, ma era pur sempre un modo per sanzionare in modo civilmente e più incisivo un sistema dove fatalmente il tossicomane diventa il primo complice dello spacciatore da cui dipende, e lo copre in tutti i modi.

A questo si aggiunge la rinuncia al controllo del territorio che lo Stato ha compiuto in intere aree del Paese e nelle città metropolitane, in nome di un inesistente calo dei reati che è in realtà calo delle denunce, a fronte dell'assoluta occasionalità della pena per i reati cosiddetti minori... e dunque la grande ipocrisia continua, i ragazzi continuano a morire, le mafie a prosperare.

LA NOTA POLITICA

Il Cav spera di portar via dei voti a Salvini

di Marco Bertoncini

Raramente capita una così estesa coincidenza di giudizi su una mossa di **Silvio Berlusconi**, come è successo con l'ennesima discesa in campo. Gli analisti concordano, in genere, sullo stimolo giunto al Cav per fargli assumere una decisione che da mesi era nell'aria, senza tuttavia che l'interessato l'annunciasse mai. Similmente c'è concordanza sullo scopo che il futuro candidato europarlamentare si propone.

Sono stati i sondaggi la molla che ha fatto uscire dall'incertezza il Cav. Si è sentito rinfrancato dalla stasi segnata dal Carroccio in termini di popolarità, dall'arretramento costante del M5s e dalla prospettiva che l'entrata in funzione del reddito di cittadinanza provochi forti cali di simpatie leghiste fra gli elettori moderati della Padania. A questo si aggiunge la prospettiva che la propria presenza rinfranchi i risultati di Fi. Per la verità, accanto a chi gli assegna un incremento in prima persona fino al 3%, altri reputano che già i voti azzurri, virtuali o possibili, assorbano quelli potenziali berlusconiani.

Quanto all'obiettivo della presenza del Cav nelle liste (sarà da vedersi in quante, forse non tutte e cinque) quello dichiarato è la lotta contro i grillini, quello reale è bloccare l'ascesa salviniana. Certo, a Berlusconi preme riportare a casa una fetta di elettori delusi passati al non voto o al grillismo, ma ritiene in primis necessario ridimensionare le ambizioni del Capitano, riprendendosi voti forzisti che dalle politiche si sono trasferiti al Carroccio. Oggi di rado un sondaggio assegna a Fi un livello superiore al 10%, di fronte al 14% delle politiche, mentre il 17% politico della Lega è virtualmente superiore al 30%. Berlusconi spera in un riequilibrio.

© Riproduzione riservata